

Esce tutti i giorni alle ore 9 antim.

Le associazioni si ricevono alla libreria di Andrea Santini e Figlio, Merceria San Giuliano N.° 715.



Prezzo d'associazione per Venezia anticipate lire corr. 1:25 al mese.—

Un numero separato centesimi 5.

Si accettano gli articoli conformi all'indole del giornale, però franchi di porto.

## SIOR ANTONIO RIOBA

GIORNALE BUFFO (a suo tempo), POLITICO E PITTORESCO.

### PARTE UFFIZIALE.

Considerato che taluni degli impiegati nelle diverse Amministrazioni delle Venete Province rioccupate dall'austriaco, concorsero, instarono e si adoprarono a tutt'uomo per conseguire dal paterno regime di S. M. I. R. promozioni ed impieghi;

Considerato che quei posti si sapevano dai candidati vacanti perchè abbandonati da probe ed italianissime persone, che preferirono un povero esiglio ad un grasso stipendio austriaco;

Considerato che l'accettazione d'impieghi e promozioni consimili, e più le domande e le umilianti raccomandazioni fatte per ottenerli, costituiscono la piena prova della viltà del postulante;

Considerato che vi furono perfino *Preposti d'ufficio* ricchi di famiglia, che in aprile stamparono nella nostra Gazzetta Ufficiale *l'elogio in funere* degli austriaci e dei loro barbari sistemi, ed in giugno si mantennero nei loro posti e tornarono santamente imperiali e regii, dando a conoscere, scrittori bugiardi ed impiegati venduti, che riponevano la nazionalità nell'im-

piego; sentiti parimente i consiglieri che sanno consigliare, e molti cittadini quali rappresentanti della Nazione:

Sior Antonio Rioba  
Decreta:

- 1.° Tutta quella feccia d'impiegati che alla barba della nazionalità e della fratellanza, sollecitarono ed ottennero impieghi abbandonati da italiani, il giorno della vittoria resteranno colle mani piene di mosche.
- 2.° Non avranno diritto a pensioni o trattamenti normali sotto qualsivoglia titolo li domandassero. Con ciò non è tolto loro il diritto di chiedere a Vienna la medaglia del merito civile o la croce di Leopoldo in premio dei zelanti servizi prestati all'Augusta casa d'Austria e sue adjacenze.
- 3.° S'intende da sè che gli impiegati esuli ritorneranno ai loro posti abbandonati pel solo amore dell'indipendenza.
- 4.° Tutti coloro che aborriscono gli austriaci ed i loro partigiani sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto, una copia del quale munita del nostro suggello di casa sarà depositata nei pubblici archivii.

Dalla nostra residenza all'aria aperta in campo dei Mori.



RIOMA  
m. p.

## PROGRAMMA

D'UN GRANDIOSO SPETTACOLO

OSSIA ALMANACCO PER L'ANNO NUOVO.

Si approssima il tempo delle strenne e dei lunari: le strenne senza dubbio tratteranno di politica e termineranno col grido di moda *fuori i barbari!* — I lunari somiglieranno presso a poco a quelli fatti finora per la indipendenza italiana. Ciò per altro non toglierà che saltino fuori strenne e lunari d'ogni forma e d'ogni colore, da quelli in foglio agli altri in 64.°, anzi oggi sono invitato ad annunziare al rispettabile pubblico che entro il mese di dicembre escirà uno *stravagante almanacco* di cui vi anticipo la descrizione.

State attenti perchè si tratta d'una rappresentazione assai spettacolosa, non scevra di macchine, colpi di scena e fuochi del Bengala, la quale porta per titolo: *Il tramonto dell'anno 1848 e la nascita del 1849, ovvero (negli spettacoli c'entrano sempre gli ovvero) Austria fuggente e Italia libera.* — Il pronostico è abbastanza consolante, poichè ci fa sperare che siccome coll'anno nuovo vengono regole nuove, così il primo gennaio godremo finalmente della tanto sospirata indipendenza italiana.

Nel centro d'un ampio foglio starà un trono tutto adorno di trofei, su cui siederà il fanciullino 1849, avente nella destra la bandiera tricolore e nell'altra lo scettro d'Italia tolto all'Austria; e gli sovrasterà il genio del 22 Marzo inghirlandato d'alloro e di mirto. Spunterà appena l'alba, e il novello re per non somigliare agli altri re di questa terra, alzatosi già dal letto, attenderà agli affari dello stato, per vedere se sia possibile che i suoi sudditi non lo facciano scappare come Ferdinando e il duca di Modena.

Il trono avrà sei gradini e questi sei gradini saranno occupati a destra dai pri-

mi sei mesi dell'anno. Non fate le meraviglie, perchè non v'impianto carote. Questi sei mesi saranno e non saranno sei mesi; cioè saranno sei mesi perchè indicheranno i giorni, i santi, le feste ecc. e non saranno i mesi perchè figureranno i corpi franchi che allora avranno preso parte alla guerra d'indipendenza, nell'atto di fucilare quel buon vecchietto del 1848, ossia l'Austria rappresentata da Metternich in precipitosa fuga. A sinistra vi saranno gli altri sei mesi, che anch'essi saranno e non saranno i sei mesi perchè figureranno il componimento della nazione italiana.

Vicina al trono starà l'aquila bicipite in atto d'azzuffarsi col leone e col serpente; zuffa assai singolare, e credo non mai più veduta, perchè non ci sarà di mezzo e non servirà d'imbarazzo come l'enormità della Spada italiana.

Nel fondo ci sarà qualche cosa di grosso, di grande, di sorprendente: l'Oceano e le Alpi. Per queste si vedrà andar carponi, ma tutta spaurita e ansiosa madonna Austria; seguita — indovinate da chi? dallo Stato maggiore della sua armata. Nelle cerimonie solenni lo Stato maggiore è indispensabile, e più solenne cerimonia della fuga d'una Monarchia credo non possa trovarsi. — In coda verrà quel galantuomo di Metternich cavalcante un somaro, bestia in vero poco conveniente ai suoi talenti, ma adeguata ai suoi meriti personali, e giunto che sarà all'estremità d'una roccia, imiterà l'esempio di Saffo, e recitando i versi di quell'opera seria che adesso non mi rammento, si lancerà risolutamente nel mare. — Questo senza dubbio sarà stato così l'atto più virtuoso del celebre ministro viennese.

D'altro lato sarà la famiglia imperiale fra il sono e non sono, attonita dagli avvenimenti, e contemplando la fuga delle sue armate. — Gli Italiani vittoriosi faranno intanto un baccanale consimile a quelli del lido, e canteranno con gioia *Avran da noi l'esempio con quello che vien prima e che seguita dopo.*

Lo spettacolo sarà dedicato al dittatore colonnello Cavedalis, che avrà una gran parte nel far correre a precipizio la det-

la Monarchia, e il viglietto d'ingresso per vederlo costerà lire due correnti, salvo però di ribassare cinquanta centesimi a chi fin d'ora si prenotasse dal libraio Milesi.

Ai viglietti, signori, ai viglietti.

### L' AIO NELL' IMBARAZZO.

Jellacich Barone ec. Comandante della Divisione dei Croati ec. era stato spedito con missione pacifica nell'Ungheria per vi fare da aio a que' popoli. Ma i pupilli ungheresi gli hanno fatto un ricevimento così cordiale, che il Barone, per mortificazione, se ne sta tornando a Vienna per non voler far da aio a popoli così compiaciuti, e che gli hanno fatto un ricevimento così cortese che non avrebbero fatto neppure alla persona dell'Imperatore. Jellacich, dunque, carico di meraviglia se n'è tornato coi suoi ed a quest'ora starà picchiando alle porte di Vienna. Povero Barone! ora si troverà in un grande imbarazzo! I pupilli ungheresi lo hanno seguito per esternargli meglio i ringraziamenti sul modo come si è comportato nella sua spontanea e pacifica missione, e il popolo di Vienna, dall'altra parte, gli sta preparando un ricevimento clamoroso. Non so come il Barone se la caverà di mezzo a questi due fuochi di cortesia: egli si troverà perciò in grande imbarazzo. Ma si dice che abbia scritta una lettera all'Imperatore, ed io, che suppongo quello che gli ha scritto, ve lo dico per *summa capita*, e vi trascrivo gran parte della lettera.

« Augusto e imperiale fuggitivo.

» Io era già arrivato in Ungheria e mentre stava esclamando le parole del vostro antenato Cesare: *veni, vidi*, mi restò il *vici* nella gola, e i pupilli ungheresi alla mia paterna cura affidati mi dettero una tale lezione sul *vici* che fui costretto a fare una varianda, e a tornare col *vici* in tasca. Ora mi trovo alla porta di Vienna, dove ho saputo che mentre io sono stato obbligato a entrare V. M. è stata costretta ad uscire. Mi si dice che i demagoghi di Vienna abbiano violato il secreto delle lettere a me dirette, e di quelle da me scritte. Questa

» sarebbe un'infrazione contro lo statuto.  
« La violazione de' suggelli delle lettere non appartiene al popolo, ma solo, per misura eccezionale, appartiene ai nostri giornali conservatori ossia ai nostri sottorgani. Io mi trovo in una posizione critica ed imbarazzante. Dal luogo dove ho preso situazione col mio esercito appena arrivo a scorgere i lampioni di Vienna. Non so se debba entrare o debba ritornare. Se entro, il lume di que' lampioni mi potrebbe abbagliare la vista; se torno, i miei fedelissimi pupilli che mi stanno alle spalle come il creditore alle spalle di un debitore, mi potrebbero finire di darmi la lezione di cui hanno cominciato il corso. Se scrivete a Kadetzky salutatelo da parte mia.

Vostro suddito fedelissimo

BARONE ecc.

(Arlecchino.)

### PREDIZIONI.

» Allora se mio figlio vive, egli sarà chiamato al trono in mezzo alle acclamazioni del popolo. Se non è più, la Francia tornerà ad essere repubblica; perchè nessuna mano oserebbe ghermire tale scettro che non potrebbe sostenere.

» Il ramo d'Orleans, benchè allettivo, è troppo debole, tien troppo degli altri Borboni, ed avrà la medesima sorte, se non preferisce la vita privata, qualunque siano i cangiamenti che sopravvengano.

» Un'altra volta la Francia sarà repubblica, e gli altri paesi seguiranno il suo esempio. Alemanni, Prussiani, Polacchi, Italiani, Danesi, Svedesi e Russi s'uniranno ad essa, in una crociata in favore della libertà. Essi piglieranno le armi contro i loro sovrani, che affretterannosi di far loro concessioni, per conservar parte della antica autorità. Si chiameranno egli stessi re costituzionali, avendo un potere limitato. Parimenti, il sistema feudale riceverà il colpo mortale; come la nebbia in mezzo all'oceano, egli sarà svanito al primo raggio del sole della libertà.

» Ma le cose non s'arresteranno a tal punto, la ruota della Rivoluzione non si

fermerà qui la sua impetuosità quintupla-  
rà, e sarà in proporzione la velocità sua.  
Quando un popolo recupera una parte dei  
suoi diritti, s'entusiasta per la vittoria, e  
dopo gustate le prime dolcezze della li-  
bertà, si fa più intraprendente, affine d'a-  
verne ancora. Gli stati europei verseranno  
forse per alcuni anni in agitazione continua  
e simile al suolo al momento che precede  
un terremoto, ma finalmente la lava si  
stacca, e l'esplosione ha tutto terminato.

» Il fallimento dell'Inghilterra sarà la  
lava che deve scuotere il mondo, divorare  
i re e le aristocrazie, ma cementare colla  
sua eruzione gl'interessi della democrazia.  
Credetemi, allo stesso modo che le viti  
piantate nelle ceneri, che coprono i piè  
dell'Etna e del Vesuvio, producono i vini  
più deliziosi, così l'albero della libertà sa-  
rà incrollabile quando si sarà steso innan-  
zi su tutte le monarchie. Ch'egli possa fio-  
rire per secoli!

» Questi sentimenti vi pajono forse stra-  
ni in bocca mia; ma sono i miei.

» Io era nato repubblicano; ma il Re-  
stino e l'opposizione dell'Europa m'han  
fatto imperatore. Ora io attendo l'as-  
sistere.

— NAPOLEONE.

### ULTIMA DEFINITIVA RECITA

DELLA COMPAGNIA DELLA CONFEDERAZIONE  
ITALIANA.

La Compagnia della Confederazione  
italiana diretta dal Capo-Comico Gio-  
berti e Comp., al servizio di S. M. il re di  
Sardegna, la sera del 27 ottobre passato  
ha data la sua ultima definitiva recita nel  
teatro nazionale di Torino. Due furono le  
produzioni, una intitolata la *Legge eletto-  
rale*, l'altra l'*Assemblea costituente Federa-  
tiva*, nelle quali ebbero parte varii au-  
tori virtuosi della Penisola. L'ammissio-  
ne allo spettacolo si fece come al solito  
mediante viglietto apposito, che si distri-  
bui al Camerino del teatro per la platea  
e per il loggione, perchè quanto ai palchi  
disponibili essi furono venduti da un'ap-

posita commissione e a caro prezzo. Ma la  
rarità dello spettacolo meritava bene l'al-  
tezza de' prezzi: nei nostri teatri i comici,  
i Pulcinelli, non si trovano che sul paleo-  
scenico, laddove in quello tutti erano co-  
mici, tutti erano Pulcinelli, e ogni spetta-  
tore avea il diritto d'improvvisare la sua  
parte e di montar sulla scena. Per questo  
fu vario lo spettacolo; ma senza inconve-  
nienti, perchè tutti sapevano dov'erano,  
e che i commissarii non ischerzano, e  
erano penetrati della loro altissima missio-  
ne di far ridere la gente affettando serietà.  
Il prodotto dell'introito venne erogato a  
vantaggio della *Società Nazionale*, cioè  
della compagnia, per far fronte alle molte  
spese, e pagarono anche gli abbonati. Per-  
chè è falso falsissimo che l'impresa guada-  
gni: da qualche tempo in qua ella si man-  
gia i suoi risparmi, perchè le fa contro po-  
tentemente l'altra Compagnia della *Costi-  
tuente Italiana*, che per la novità trova più  
accorrenti e più applausi. Se vogliono ti-  
rar innanzi bisogna che Gioberti e Com-  
pagni facciano saltar fuori qualche altra  
grandiosa produzione, p. e. *la guerra im-  
mediata*; ovveroamente da quell'uomo fi-  
no ch'è Gioberti, aggregi sè e i suoi a  
quell'altra compagnia per rovinarla. L'A-  
ristocrazia torinese ajuta la compagnia  
della Federazione ma fino a un dato se-  
gno; vede bene anch'essa che quella com-  
pagnia non farà troppe fortune, perchè  
ha idee troppo grandi e horsello trop-  
po asciutto. Vuole accaparrare per sè tut-  
ti i teatri d'Italia, e non ha tanto da man-  
tenere neppure sè stessa. Senza denari  
l'orbo non canta, o don Vincenzo; vede-  
te poi se canteranno i vostri virtuosi che  
sono qualche cosa più di orbi, cioè per-  
sonaggi di mezzo carattere? Dopo questo  
la recita che venne data sarà tanto defi-  
nitivamente l'ultima, quanto sono ultime  
e definitive le raccomandazioni e le mi-  
naccie del nostro Municipio perchè siano  
tolti gl'ingombri stradali e cessino gl'il-  
liciti guadagni di certi hotteggai. A riveder-  
ci dunque a una seconda ultima e definitiva  
recita della *Confederazione Italiana*.